

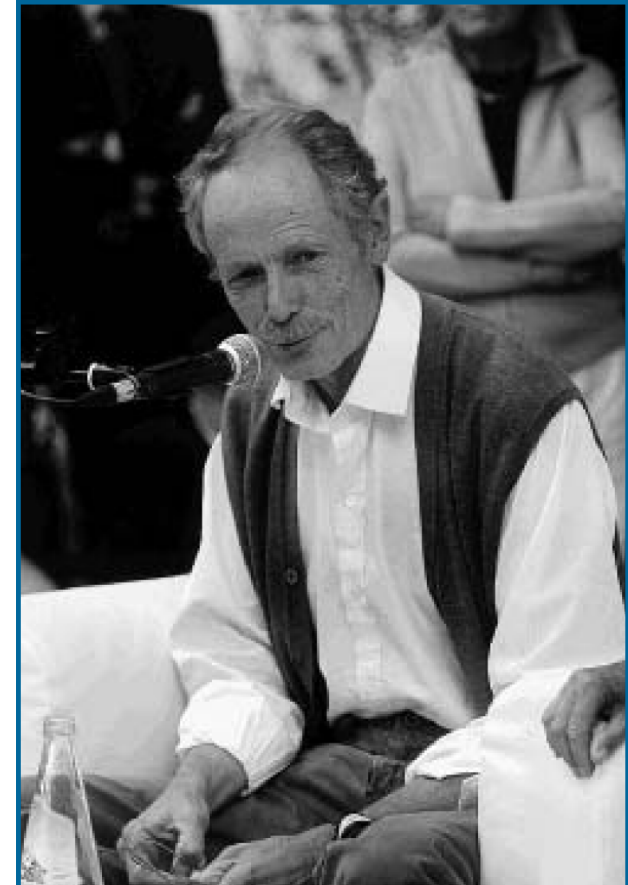
ALTA VELOCITÀ De Luca: «Se dovrò farmi la galera per un'opinione, la farò»
Sulla Tav il clima è rovente
Polemiche e nuovi attacchi

→ E dire che solo qualche settimana fa i rappresentanti delle diverse componenti No Tav si erano riuniti attorno ad un tavolo e avevano raggiunto un accordo: «Pax elettorale, nessuna azione fino alle elezioni». Quello che sembrava un patto condiviso viene sistematicamente ignorato, specie da parte di gruppi anarchici che solo la notte scorsa hanno imbrattato con scritte i muri esterni degli uffici di Susa della Martina, una delle ditte impegnate nei lavori alla Maddalena e già presa di mira in diverse occasioni. L'ultimo atto di una serie di intimidazioni e proclami che hanno coinvolto le sezioni locali del Pd e che sono culminate, due settimane fa con l'agguato ad un poliziotto di scorta al sostituto procuratore Antonio Rinaudo, uno dei magistrati che si occupa della protesta No Tav. Ma sabotaggi e attentati di matrice anarchica in nome del conflitto contro il treno veloce, continuano anche nel Nord

Est: due rudimentali ordigni incendiari sono stati trovati la notte scorsa lungo la ferrovia del Brennero, alle porte di Rovereto, nei pressi del cantiere per la realizzazione della bretella Ai Fiori. Gli attentatori avevano acceso l'innesto che però non ha funzionato, così, almeno, avrebbe accertato la polizia. Non c'è stata alcuna rivendicazione, ma su una centralina elettrica è stata trovata la scritta «Terrorista lo Stato, liberi i No Tav». E poco distante è stata trovata la scritta «Giacu», cioè il folletto simbolo della protesta No Tav (e secondo una tradizione popolare è lo spirito che aleggia nei boschi tra Giaglione e Chiomonte), un pupazzo di gomma realizzato da un artista torinese. Scritta vergata con vernice spray su una trivella presa di mira. Se la «pax elettorale» non tiene, anche la polemica prosegue feroce: «Se mi condannano per istigazione alla violenza non farò ricorso in appello. Se dovrò

farmi la galera per avere espresso una opinione, allora la farò». E' questa l'ultima uscita dello scrittore ed intellettuale No Tav Erri. Lo scorso settembre rilasciò una intervista nella quale disse che la Tav andava sabotata. Una frase che destò scalpore, e convinse i magistrati ad aprire un fascicolo per istigazione a delinquere. Un reato che potrebbe costargli fino a cinque anni di carcere: «Quella frase la ripeterei perché è il mio pensiero», ha ribadito ieri lo scrittore. E pochi giorni fa De Luca ha rivendicato: «L'obbligo morale alla disobbedienza». Intanto il 22 maggio comincerà il processo per i quattro giovani, Chiara Zenobi, Mattia Zanotti, Claudio Alberto e Niccolò Blasi, accusati di terrorismo poiché secondo gli inquirenti avrebbero messo a segno un attentato «con ordigni micidiali ed esplosivi» in un cantiere dell'alta velocità.

bardesono@cronacaqui.it



Lo scrittore Erri De Luca ancora al centro delle polemiche